

Rassegna del 26/11/2013

SANITA' REGIONALE

26/11/13	Gazzetta del Sud	6 Pro Stamina, protesta choc a Montecitorio	Miciulla Andrea	1
26/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Richiesta l'istituzione del registro dei tumori	...	2
26/11/13	L'Ora della Calabria	4 Stamina, i malati si ribellano	...	3
26/11/13	L'Ora della Calabria	4 Tre medici rinviati a giudizio: «Non usarono defibrillatore»	...	5
26/11/13	Quotidiano della Calabria	41 Testimonial calabresi per la prevenzione	...	6

SANITA' LOCALE

26/11/13	Crotone	7 I racconti sotto la tenda: 15 anni di prevenzione	...	7
26/11/13	Crotone	7 L'AVO consegna in ospedale camici ai volontari	...	8
26/11/13	Crotone	16 Se l'ospedale serve a giocare	Paluccio Maria Rosaria	9
26/11/13	Crotone	16 Forum pediatrico Specialisti da tutta la regione	...	11
26/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Retinopatia diabetica convegno al campus	...	12
26/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Ospitate 100 famiglie ed effettuate gratis mille visite mediche	...	13
26/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Prima del 2010 l'ospedale lametino era tra i migliori	...	14
26/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Traffico di farmaci, si cercano collegamenti	Conistabile Marialucia	16
26/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Diabete, si fa prevenzione all'Archivio di Stato	...	18
26/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Sclerosi, un invito alla ricerca	Graziano Francesco	19
26/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 La censura degli ex primari	r.s.	20
26/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	40 Arriva l'ambulanza della Prociv	a.f.	21

Sangue spruzzato sulle foto di Napolitano, Letta e Lorenzin e un tentato "assalto" al portone del Palazzo

Pro Stamina, protesta choc a Montecitorio

Intanto il giudice dell'Aquila dice no alla cura per la piccola Noemi

Andrea Micciulla
ROMA

Da mesi "in presidio" davanti a Montecitorio, i malati che chiedono la possibilità di accedere al metodo Stamina hanno dato luogo ieri ad una protesta choc: Sandro Biviano e Roberto Meloni, entrambi in carrozzella, hanno utilizzato flebo e siringhe per estrarsi del sangue gettandolo sulle foto di Giorgio Napolitano, Enrico Letta e Beatrice Lorenzin.

È stato quello il momento clou di una protesta che aveva preso il via nella mattinata, con vari presidi di malati che hanno letteralmente bloccato il traffico nel centro della Capitale. Pazienti su carrozzelle, in mezzo alle strade, hanno protestato indossando magliette nere con la scritta «Non ho più voglia di morire». Intanto, da Trieste, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - che si è detta «vicina ai malati», sottolineando però come in piazza vi fossero «anche altri che c'entravano molto poco con la malattia» - ha invitato Vannoni a «rendere pubblico» il suo metodo «per un atto di chiarezza». «Noi - ha detto - non dobbiamo fare marketing su questa vicenda, ma fare chiarezza scientifica, dare risposte a persone che stanno male».

La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha sottolineato come «il dialogo sia, anche in questo caso, lo strumento più efficace». Dal canto suo il genetista Angelo Vescovi ha ribadito che, pur rispettando il diritto dei pazienti alla speranza, va garantita loro la sicurezza, e non vanno create false speranze».

La protesta è andata avanti ed altri momenti di tensione si sono vissuti quando i manifestanti pro-Stamina sono arrivati praticamente a ridosso dell'ingresso

di Montecitorio, cercando di entrare, e i commessi hanno chiuso il portone principale. L'atto di protesta con flebo e siringhe è stato interrotto solo alla notizia che una delegazione sarebbe stata ricevuta a Palazzo Chigi. L'incontro non si è però svolto. Successivamente il direttore generale del ministero della Salute Marcella Marletta ha fatto sapere che i rappresentanti della associazione «hanno cominciato a porre una serie di condizioni. Prima hanno chiesto l'ingresso di una telecamera, poi di essere accompagnati da Vannoni. La presidenza del consiglio, a quel punto, ha fatto sapere di non essere disponibile ad accettare condizioni, ha confermato la propria volontà di ascoltare le istanze dei malati ma di giudicare irricevibile la visita di Vannoni, perché non si trattava di un incontro di carattere scientifico».

Poco dopo Vannoni ed alcuni malati hanno incontrato il prefetto di Roma: «Abbiamo chiesto due cose - ha detto Vannoni - lo sblocco delle liste d'attesa a Brescia e un'interpretazione coerente con lo spirito con cui è stata scritta della legge Turco-Fazio, che quindi permetta le terapie compassionevoli nei vari ospedali d'Italia. Ci auguriamo che il prefetto faccia da mediatore».

Una giornata convulsa, conclusasi con un'altra notizia: il giudice del lavoro dell'Aquila ha rigettato il ricorso per l'accesso al metodo Stamina presentato dai genitori di Noemi, la piccola abruzzese di 18 mesi. Il no arriva dopo gli altri due dei giudici di Chieti. «Una doccia fredda», ha detto il papà della bambina che aveva incontrato Papa Francesco, e che da ieri è in ospedale.

In attesa di «risposte definitive», i malati annunciano, intanto, che continueranno il presidio davanti a Montecitorio. ◀



Momenti di tensione davanti all'ingresso di Montecitorio



SAN CALOGERO

Richiesta l'istituzione del registro dei tumori

Facendo propria l'iniziativa lanciata dal Comune di Nicotera, la commissione straordinaria ha richiesto all'Azienda sanitaria l'istituzione del registro dei tumori, considerato che «negli ultimi trent'anni sul territorio comunale si è registrato un preoccupante aumento dei decessi per patologie tumorali».



Centinaia di manifestanti si sono riversati a Roma per protestare contro i tagli alla ricerca: Montecitorio assediata

Stamina, i malati si ribellano

Vannoni: «Serve un decreto d'urgenza per autorizzare le cure»

ROMA Un corteo di centinaia di manifestanti a favore del metodo Stamina ha mandato in tilt il traffico nel centro di Roma. A decine si sono sdraiati per terra per paralizzare la circolazione e per chiedere al governo un provvedimento d'urgenza, un decreto legge che autorizzi il trattamento sulle persone malate. La sperimentazione sul contestato metodo a base di cellule staminali mesenchimali, messo a punto da Davide Vannoni e dalla sua Stamina Foundation, era stata bloccata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, dopo che il comitato tecnico di esperti medici lo aveva bocciato in quanto «privo di consistenza scientifica». Dopo ore di blocco del traffico in diversi punti del centro, ci sono stati attimi di tensione quando i manifestanti hanno sfondato il cordone di sicurezza davanti a Montecitorio e si sono avvicinati all'ingresso del palazzo. Immediatamente è stato chiuso il portone principale della Camera e le forze dell'ordine hanno allontanato i dimostranti.

«Oggi (ieri, ndr) c'è rabbia, perché molte delle persone in piazza combattono ogni giorno contro la morte - ha detto il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni - chiedono un decreto d'urgenza e lo sblocco delle liste d'attesa a Brescia, dove da giugno è stato fatto un solo nuovo carotaggio». Due malati, i fratelli Biviano, da mesi in prima fila nelle proteste, hanno attuato un gesto clamoroso, togliendosi del sangue con

una siringa e versandolo su alcune foto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del premier Enrico Letta e del ministro Beatrice Lorenzin. La protesta si è interrotta quando è arrivato l'annuncio che una delegazione di manifestanti sarebbe stata ricevuta a Palazzo Chigi da alcuni dirigenti della sanità pubblica, inviati dal ministro. Tra loro il direttore generale dell'Agencia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani, il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa e il direttore generale dei dispositivi medici del ministero della Salute, Marcella Marletta. L'incontro sarebbe stata l'occasione per presentare le richieste dei malati alle istituzioni: sei persone, tra le quali Davide Vannoni, erano già pronte a entrare, ma il ministero avrebbe posto come condizione di incontrarne cinque, senza il fondatore di Stamina Foundation. Almeno così hanno affermato gli organizzatori della protesta. I manifestanti sono stati chiari: «Senza Vannoni non incontriamo le istituzioni, ricominciamo la nostra protesta». La delegazione si è quindi rifiutata di salire e ha fatto dietrofront. A quel punto, sono stati interrotti i presidi a Largo Argentina e in Piazza Venezia e i manifestanti si sono concentrati davanti alla Camera dei deputati. Un gruppo di manifestanti è stato ricevuto dal Prefet-

to di Roma, Giuseppe Pecoraro, che adesso presenterà le istanze dei manifestanti al governo. L'iniziativa odierna, per la drammaticità della protesta, rappresenta un salto di qualità rispetto alle tante già promosse nei mesi scorsi dai comitati dei malati e dalle associazioni pro-Stamina. Da un lato c'è una rabbia alimentata dal fatto che nel frattempo sono morti alcuni dei malati in lista d'attesa presso gli Spedali civili di Brescia, l'unica struttura nazionale che continua a effettuare le infusioni secondo il metodo

Vannoni a coloro che avevano già iniziato il trattamento prima dell'entrata in vigore del decreto Balduzzi. Dall'altro c'è la posizione delle istituzioni, sostenuta dalle massime autorità, non solo italiane, in fatto di

ricerca scientifica, che non lascia spazio a soluzioni di compromesso, avendo bocciato su tutta la linea, giudicandolo persino un pericolo per i malati, il metodo Stamina. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha invitato Vannoni a «rendere pubblico» il suo metodo «per un atto di chiarezza». Il ministro ha poi chiarito che è necessario «fare chiarezza scientifica e dare risposte a persone che stanno male». Vannoni afferma che tutti i pazienti ai quali è stato applicato il trattamento Stamina ne hanno ricevuto benefici e accusa il ministero e lo Stato di rifiutarsi di analizzare le cartelle cliniche.



Disabili e familiari in piazza tra Palazzo Chigi, Campidoglio e Senato

caso morosini

Tre medici rinviati a giudizio: «Non usarono defibrillatore»

Il pm di Pescara, Valentina D'Agostino, ha chiesto il rinvio a giudizio di tre medici per la morte in campo di Piermarco Morosini, il centrocampista del Livorno stroncato da una crisi cardiaca il 14 aprile del 2012 allo stadio Adriatico del capoluogo abruzzese durante la partita di serie B Pescara-Livorno. Si tratta del medico sociale del Livorno Manlio Porcellini, quello del Pescara Ernesto Sabatini, e del medico del 118 in servizio quel giorno allo stadio, Vito Molfese. L'accusa è di omicidio colposo. Secondo l'accusa i tre inquisiti avrebbero compiuto errori nell'assistenza al calciatore e non avrebbero utilizzato il defibrillatore che forse avrebbe potuto salvare la vita a Morosini. Prosciolto, invece, il cardiologo Leonardo Paloscia, direttore dell'Unità coronarica e cardiologia dell'ospedale di Pescara che, spettatore dell'incontro, era intervenuto in un secondo momento. La decisione sul rinvio a giudizio dei tre medici sarà presa dal gup del Tribunale di Pescara, Luca De Ninis, il 20 febbraio. Secondo la tesi del pm (suffragata dalle conclusioni dei periti), Morosini, 26 anni, già centrocampista in serie A di Atalanta, Udinese, Bologna, Reggina e nazionale Under 21, poteva essere salvato con probabilità valutabili intorno al 60-70%, se il defibrillatore fosse stato utilizzato. Nessuno dei tre medici, invece (sempre secondo la tesi accusatoria) decise di impiegare il dispositivo.

Testimonial calabresi per la prevenzione

Con Gregoraci, Morise e Rondinelli

AUMENTANO, secondo un recente rapporto, i tumori diagnosticati ogni anno in Italia, ma crescono parimenti anche le guarigioni. Le stime relative al 2013 prevedono 366 mila nuove diagnosi di cancro (erano 364 mila nel 2012), ma oggi sono 2 milioni e 800 mila gli italiani che vivono con una precedente diagnosi di tumore (vent'anni fa nel 1993 erano 1 milione e cinquecentomila). Un risultato incoraggiante determinato soprattutto da diagnosi precoce e nuove cure. Assieme a esse, un altro elemento da sempre ritenuto fondamentale nella lotta al cancro è la prevenzione, tornata in primopiano in questi giorni grazie a una nobile iniziativa. Da un'idea di Cataldo Calabretta, avvocato civilista calabrese, docente di Diritto dell'Informazione e legale di molti volti noti dello star system italiano, nasce Regalati la prevenzione: campagna d'in-

formazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce nella lotta ai tumori.

Elisabetta Gregoraci è stata una delle prime a rispondere immediatamente all'appello di Calabretta, che l'ha fortemente voluta come testimonial d'eccezione di questa iniziativa.

Anche Roberta Morise, calabrese, conduttrice della trasmissione di Raiuno Easy Driver ha voluto dare il suo contributo alla campagna di sensibilizzazione "Regalati la prevenzione". "Bisogna avere cura di se stessi e non sottovalutare i segnali che ci lancia il nostro corpo".

Anche il mondo del giornalismo ha appoggiato Regalati la Prevenzione. Giancarla Rondinelli, calabrese di Catanzaro giornalista politica della trasmissione di Rai Uno Porta a Porta, ha offerto il suo sostegno.



Eli Gregoraci e Calabretta



I RACCONTI SOTTO LA TENDA: 15 ANNI DI PREVENZIONE

Oggi, martedì 26 novembre, alle ore 18,00, a Santa Veneranda, per i 'Racconti sotto la tenda', Rosa Bilotta, medico igienista dell'Azienda provinciale di Crotona, illustra e spiega 15 anni di prevenzione, vigilanza e controllo delle aree a rischio veleni di Crotona ed il suo territorio. Domenica 1 dicembre ore 19,00 a Santa Veneranda, con la regia di Rosaria Macrì, Francesca Cosenza, Angela Alampi, Alessia Pulvirenti saranno impegnate in una performance teatrale.



L'AVO CONSEGNA IN OSPEDALE CAMICI AI VOLONTARI

Si tiene, oggi, martedì 26 novembre 2013, alle 18.30, presso la cappella dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, la benedizione e la consegna dei camici ai volontari del secondo corso di formazione dell'Associazione volontari ospedalieri (Avo). Lo rende noto Teresa Artese, presidente Avo Crotona. L'iniziativa si concluderà con una santa messa officiata da don Claudio Piriello direttore ufficio diocesano della pastorale sanitaria e cappellano del presidio ospedaliero.



Se l'ospedale serve a giocare

Uno scorcio della ludoteca
nel reparto di ortopedia
e traumatologia pediatrica
del Marrelli Hospital



MARIA ROSARIA PALUCCIO

“In Europa è ormai avanzata l’idea che non è peccato avvicinare i bimbi in ospedale quando sono sani”. Parte dalla considerazione di Luigi Promenzio, primario del reparto di ortopedia e traumatologia del Marrelli Hospital, l’iniziativa del 7 dicembre prossimo, dedicata ai bambini, nella ludoteca della nuova Casa di cura inaugurata due settimane fa.

A PARTIRE dalle ore 16 e fino alle ore 19, con la collaborazione della scuola dell’infanzia Kinder school, i bambini di Crotonese sono invitati a visitare la coloratissima ludoteca del reparto di ortopedia pediatrica. Saranno spettatori della rappresentazione teatrale “Un giorno davvero

speciale”, protagonisti dei “giochi della nonna” (tiro alla fune, corsa con i sacchi, campana, 1-2-3 stella, gioco del fazzoletto, girotondo, l’elastico, salti con la corda), e poi “Tutti a merenda da nonna Candida”, i bambini gusteranno le classiche fette di pane con olio e un po’ di zucchero accompagnato da latte o spremuta d’arance, come soleva fare

tempo addietro, in un paese del crotonese, la proprietaria di un forno chiamata nonna Candida, la quale ogni pomeriggio offriva ai nipotini e ai bambini del paese la stessa merenda con il pane caldo da lei stessa preparato.

“Il nostro obiettivo è creare una struttura ad ‘altezza’ di bambino - spiega il dottore Promenzio - portarli in ospedale quando non stanno male e non c’è un’emer-

genza serve a prepararli alla vita, a cambiare la loro idea di ospedale come struttura che può far star bene gli altri, è un progetto ambizioso, ma è in linea con il nostro concetto di umanizzazione delle cure e del luogo di cura”.

PER Luigi Promenzio sarà un pomeriggio di riflessione sulle cose semplici e buone del territorio, un’occasione per parlare della dieta mediterranea in barba a tutte le merendine e alle bibite zuccherate di cui i bambini spesso si nutrono. Sarà anche l’opportunità per quanti vorranno visitare la struttura del Marrelli Hospital in attesa che riceva le autorizzazioni e cominci ad essere operativa.

© R. PROD. J. ONE R. SERVATA.



Forum pediatrico Specialisti da tutta la regione

Partecipata la
sessione
di scienze
infermieristiche

Nei giorni scorsi si è tenuto il 28° congresso della Società italiana di pediatria della Regione Calabria (Sip) nella cornice dell'hotel Lido degli scogli di Crotona. Quest'anno l'evento si è svolto in collaborazione con le società af-

filiate Sin (Società italiana di neonatologia della Calabria), Sipps (Società italiana di pediatria preventiva e sociale della Calabria), Simeup (Società italiana medicina emergenza-urgenza-pediatria della Calabria).

AL CONGRESSO hanno partecipato i pediatri della regione per ascoltare le relazioni scientifiche tenute da professionisti calabresi e da relatori di chiara fama provenienti dalle numerose eccellenze sanitarie italiane. Gli argomenti affrontati sono stati numerosi e mirati ad aggiornare sulla gestione più attuale di patologie del bambino di particolare impatto nella pratica quotidiana. Molto partecipata è stata la sessione de-

dicata alle scienze infermieristiche finalizzata a mettere in evidenza il ruolo professionale svolto da questi operatori sanitari all'interno della struttura ospedaliera e sul territorio.

IL DIRETTIVO della Sip Calabria si ritiene soddisfatto dell'iniziativa scientifica che ha coinvolto tutti gli operatori del settore pediatrico calabrese. Il presidente Giampaolo De Luca ha più volte ringraziato Anastasia Cirisano, vice presidente della stessa società scientifica, per aver voluto ed organizzato il 28° congresso regionale nella città di Crotona.

© R. PRODUCIONE RISERVATA



**Retinopatia diabetica
Convegno al campus**

Oggi, alle 15,
nell'aula magna
dell'Università
convegno sulla
retinopatia diabetica



Nei progetti Alma Mater e Punto Rotary **Ospitate 100 famiglie ed effettuate gratis mille visite mediche**

Sono state oltre 100 le famiglie non abbienti di degenti nelle strutture ospedaliere cittadine a essere ospitate nei cinque miniappartamenti messi gratuitamente a disposizione dal Rotary Club "Catanzaro 1951" in attuazione del progetto "Alma Mater" e oltre 1.000 le visite specialistiche effettuate, sempre gratuitamente, in favore di appartenenti alle categorie disagiate, anziani, extracomunitari, grazie alla disponibilità di valenti medici rotariani e non, per realizzare quanto previsto dal progetto "Punto Rotary".

Lo ha reso noto il presidente della Fondazione Rotary e past president del club catanzarese, Luigi Noto, che ha voluto rendicontare sull'attività delle due iniziative benefiche operanti presso l'immobile che ospita anche gli uffici del Rotary, in via Bambinello Gesù, a partire dall'inaugurazione delle strutture nel maggio del 2011 a oggi.

Con il progetto "Alma Mater" nel periodo in esame le famiglie ospitate sono state 103, con una permanenza

media di quindici giorni. "Punto Rotary", l'altra iniziativa benefica voluta dal sodalizio catanzarese, ha offerto, tramite i tanti medici volontari disponibili, visite specialistiche che hanno interessato i settori di cardiologia (161 visite), ginecologia (111), otorino (76), odontoiatria (76), oculistica pediatrica (169), oculistica adulti (182), pediatria (14), patologia vascolare (56) terapia antalgica (54) chirurgia generale (21) dermatologia (41) oltre alla cura di altre patologie minori.

Non basta. È stata organizzata una "Giornata della diagnosi precoce dell'aneurisma dell'aorta", con screening gratuito per 30 pazienti eseguito dal dott. Girolamo Placida; in un caso è stata rilevata la particolare gravità della situazione del paziente, ricoverato d'urgenza e operato con esito positivo. È stata poi la volta della "Giornata della prevenzione dentale" che ha interessato oltre 200 bambini della scuola media Bambinello Gesù. Questa iniziativa sarà ripetuta in altri plessi scolastici della città. ◀



L'inaugurazione del Punto Rotary nel 2011 con l'allora presidente Luigi Noto



Sette primari scrivono al manager

Prima del 2010 l'ospedale lametino era tra i migliori

«Tanti medici
calabresi tornarono in
città dalle università
più prestigiose»

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di sette ex primari dell'ospedale "Giovanni Paolo II" indirizzata al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso:

«Egregio dottor Mancuso, un suo comunicato, come direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, del 17 novembre scorso, a proposito dei dati diffusi recentemente dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) riguardanti il nostro ospedale, è apparso sui quotidiani locali con titoli vari per un unico significato: i dati negativi oggi osservati sono da riferire ad un periodo precedente la gestione Scopelliti, cioè prima della sua nomina e antecedenti al 2010.

Lei asserisce, quindi, che le insufficienze oggi evidenziate in questo ospedale da Agenas ci sono sempre state e comunque vengono da lontano. Ma non è vero, dottor Mancuso.

L'ospedale lametino, che è uno dei primi luoghi d'assistenza sanitaria di cui si abbia conoscenza in Calabria, sorto a ridosso di un monastero nei secoli scorsi, dagli anni Settanta in poi ha avuto un periodo di straordinario splendore che si è tradotto nell'attivazione di reparti e di specialità che ne hanno fatto per lunghi anni un punto di riferimento regionale.

Alla direzione di quei reparti furono chiamati medici calabresi che ben accettarono di trasferirsi da lontane università dove avevano nome e prestigio, che s'integrarono completamente in una realtà che era già avanzata per le prestazioni che offriva.

L'ospedale di Lamezia così ebbe un ruolo in Calabria per anni nei settori della pediatria con uno dei primi reparti di terapia intensiva neonatale, nelle malattie infettive, nell'oculistica, nell'emodialisi, nell'or-

topedia che ha formato una scuola, nella medicina interna, nella cardiologia che ebbe dagli anni Ottanta l'unità coronarica, nella chirurgia generale che ancor prima degli anni Ottanta ha avuto due reparti come la chirurgia d'urgenza e il pronto soccorso, che è stato uno dei primi d'urgenza chirurgica al sud. Inoltre ricordiamo l'attivazione di un servizio trasfusionale che fu per anni di richiamo regionale ed extraregionale, e successivamente dell'anatomia patologica, punto di riferimento nella diagnostica cito-istologica non solo provinciale ma anche regionale, unico reparto ad ottenere la certificazione di qualità (non rinnovata durante la sua gestione per problemi amministrativi).

Negli anni che seguirono ci sono stati alti e bassi, ma il nostro ospedale ha sempre assicurato le risposte alla domanda dei cittadini di Lamezia e del comprensorio. Nessuno di queste parti pensava di dover andare in un altro ospedale in Calabria per curarsi. I dati del numero dei ricoveri e delle degenze nei vari reparti negli anni confermano gli standard elevati d'assistenza, che sono stati anche un riconoscimento dei cittadini della validità delle cure che venivano offerte in tutti i reparti, anche in quelli che abbiamo avuto l'opportunità di dirigere per anni.

Alcuni di noi di quei reparti siamo stati anche gli ideatori oltre che i primari per tanti anni. Questo è stato vero finché si è potuta avere una gestione autonoma del nostro ospedale attraverso un'azienda sanitaria locale.

Da quando la gestione è diventata provinciale c'è stata una progressiva riduzione dell'offerta sanitaria ospedaliera che s'è accentuata pro-



prio dal 2010 in poi, ed ha comportato il ridimensionamento di molti reparti, la chiusura di alcuni, ed ora anche la dichiarata prossima cancellazione di altri.

I dati evidenziati nei report dell'Agenas sono quindi l'esito principalmente della gestione attribuibile all'attuale governo regionale che non ha deciso di sostenere l'ospedale lametino proprio mentre, invece, sosteneva ed incrementava una sanità ospedaliera pubblica e privata nel vicino capoluogo.

Lei che ha avuto l'incarico di dirigere il nostro prestigioso reparto di medicina generale per qualche anno, tutto questo dovrebbe ben saperlo.

Lo scopo di questa lettera da parte nostra, ex primari nel nostro ospedale, è semplicemente quello di ristabilire un minimo di verità e di richiamare l'attenzione sulla necessità che interventi adeguati restituiscano al nosocomio il ruolo che ha sempre avuto. Esprimiamo il fervido auspicio che non vengano disattivati reparti che proprio qui sono stati creati e cresciuti con l'impegno e la professionalità dei medici e di tutto il personale, e per lungimirante decisione di amministratori lametini della sanità; ci auguriamo che i colleghi che oggi operano nei reparti, ai quali mandiamo un grato riconoscimento per quello che riescono a fare, siano messi nelle condizioni di offrire ai pazienti le migliori prestazioni». ◀

Antonio Butera

ex primario di cardiologia con Uric

Attilio Leotta

ex primario di citologia ed anatomia patologica

Antonio Petronio

ex primario di malattie infettive

Elio Scaramuzzino

ex primario di accettazione e pronto soccorso

Eliseo Scuteri

ex primario di pediatria e terapia intensiva neonatale

Sebastiano Sofi

ex primario di immunoematologia e servizio trasfusionale

Umberto Sorrentino

ex primario di oculistica



Il "Giovanni Paolo II"

Nel deposito di Lamezia Terme, dove due Tir di medicinali sono stati scaricati, prosegue il lavoro di catalogazione dei prodotti da parte del Nas di Catanzaro

Traffico di farmaci, si cercano collegamenti

Intanto il gip convalida l'arresto di Francesco Galati di Francavilla Angitola ma dispone per lui i domiciliari

Marialucia Conistabile

Nel deposito farmaceutico di Lamezia Terme, dove i due Tir carichi di farmaci sequestrati a Francavilla Angitola sono stati scaricati, prosegue il lavoro di catalogazione di ogni singola confezione da parte dei carabinieri del Nas di Catanzaro. Un passaggio indispensabile per avere chiaro il movimento delle tappe percorse dai duemila colli rinvenuti - 500 dei quali si è accertato provento di una rapina a mano armata sull'A14 nei pressi di Canosa di Puglia - e quindi cercare di delineare una mappa del traffico di medicinali e i collegamenti che lo alimenterebbero.

Nella rilevante mole di prodotti sequestrati più ridotto, rispetto agli altri, è il numero di farmaci per uso ospedaliero. Contrariamente a quanto riportato nei giorni scorsi, infatti, questa categoria di medicinali è presente ma costituisce solo una parte modesta del carico trovato in contrada Sordo di Francavilla Angitola. Prodotti che erano stipati in un garage e in una mansarda, ancora allo stato rustico, di proprietà di Francesco Galati, 58 anni, meccanico del luogo e titolare di un'autofficina a Pizzo. L'uomo, arrestato dai carabinieri, ieri è comparso davanti al gip di Lamezia Terme per l'udienza di convalida. Al termine il giudi-

ce, ha convalidato l'arresto, ma ha disposto per Francesco Galati gli arresti domiciliari. Il meccanico pertanto nella stessa giornata ha lasciato il carcere per raggiungere la sua abitazione di Francavilla Angitola.

Logicamente il fatto che la maggior parte dei medicinali sequestrati non sia di uso ospedaliero e neppure del genere "gettonato" nelle palestre, spiega perché una delle ipotesi investigative seguite sia quella dello smercio attraverso il canale delle farmacie, così come ipotizzato dal cap. Giovanni Trifirò (a capo del Nas di Catanzaro). Comunque al momento è ancora presto per poter indicare con chiarezza un ben preciso filone investigativo, tant'è che gli inquirenti - a condurre le indagini, coordinate dal sostituto procuratore di Lamezia Terme, Domenico Galletta, anche i carabinieri della Compagnia, guidati dal cap. Diego Berlingieri e della Stazione di Vibo Marina, comandata dal mar. Riccardo Astorina - seguono diverse piste allo scopo di riuscire a far luce sul traffico destinato al mercato nero.

Un traffico di notevoli dimensioni capace di movimentare grossi quantitativi di medicinali di cui, la parte rinvenuta e sequestrata a Francavilla Angitola, rappresenterebbe una consistente parte. Il "deposito" scova-

to in contrada Sordo, infatti, sarebbe stata una base d'appoggio dell'organizzazione che muoverebbe le fila del traffico a livello nazionale e, probabilmente, anche estero attraverso la vendita di prodotti online.

Una materia insomma tutta in itinere che comincerà ad avere dei punti fermi soltanto nel momento in cui i militari del Nas concluderanno l'inventario e le verifiche incrociate tra case farmaceutiche, spedizione e destinatari. Punti dai quali, però, ripartire nel tentativo di delineare i contorni del grosso traffico che si avvale, sul territorio nazionale, di una ben strutturata rete di supporto.

Da quanto finora emerso i farmaci sequestrati - a causa delle non corrette condizioni di conservazione saranno probabilmente destinati tutti al macero anche se le singole confezioni sono risultate integre. Una precauzione al fine di evitare ripercussioni sui fruitori in considerazione del fatto che una parte è risultata rubata prima della scorsa estate per cui si suppone sia rimasta nel garage e nella mansarda senza alcuna cautela e a temperature anche elevate.

Un caso complesso che potrebbe riservare risvolti eclatanti e che viene seguito in ogni sua fase dal col. Daniele Scardecchia, comandante provinciale dei carabinieri. ◀





Il cap. Giovanni Trifirò (Nas)

Carabinieri nel deposito illegale di medicinali scoperto in contrada Sordo di Francavilla Angitola

salute&dintorni

Diabete, si fa prevenzione all'Archivio di Stato

L'appuntamento è per le ore 17 di oggi all'Archivio di Stato, per un pomeriggio di informazione e prevenzione incentrato sul diabete e sulla retinopatia diabetica. La ricorrenza della giornata mondiale dedicata a queste due specifiche patologie, infatti, consentirà ai dottori Giuseppe Crispino e Gabriele Fera di avviare una più ampia campagna di screening, al termine della quale saranno presentati i risultati della terza edizione dell'iniziativa denominata "Occhio ai bambini", conclusa con successo nelle scuole primarie del Vibonese. Con tanto successo che a breve ne partirà un'altra a cura dell'Unione italiana ciechi e dell'Asp dal titolo "Visto che vista?", i cui dettagli saranno resi noti sempre nella serata odierna.



■ CARAFFA Durante il convegno medico-scientifico Sclerosi, un invito alla ricerca

di FRANCESCO GRAZIANO

CARAFFA - Sclerosi laterale amiotrofica, Parkinson e malattie cerebrali. Di questo e di molto altro si è discusso nel corso di una conferenza promossa dal Movimento difesa del cittadino e delle nuove alleanze di Caraffa. È spettato a Roberto Posella, vice-presidente del movimento ringraziare il neurologo Giovanni Frontera e la referente per Catanzaro dell'Associazione sclerosi laterale (Aisla) Antonia Nisticò per aver accettato l'invito. Presenti anche il presidente del Movimento a difesa del cittadino Saverio Lombardo e i membri del direttivo Brigante, Pugliese e Mazzei. «I sintomi iniziali sono variabili – è stato detto – la Sla è una malattia molto difficile da diagnosticare». Poi, l'invito a sostenere la ricerca «affinché la speranza di trovare presto un rimedio definitivo si faccia più concreta». Un'attenta analisi sulle sfaccettature del Parkinson è stata tracciata dal neurologo Frontera. «Accanto a rare forme di Parkinson ereditario, la maggior parte dei casi potrebbe essere dovuta all'effetto di una tossicità ambientale insieme ad una predisposizione individuale geneticamente determinata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del convegno



OSPEDALE «Dati Agenas attribuibili all'attuale governo regionale»

La censura degli ex primari

Mancuso accusato di «tentativo di affossare la sanità lametina»

UNA corale e plateale censura dei medici e primari sulla gestione dell'ospedale di Lamezia è stata rivolta (con una lettera aperta firmata da Antonio Butera, ex primario di cardiologia; Attilio Leotta, citologia ed anatomia patologica; Antonio Petronio, malattie infettive; Elio Scaramuzzino, accettazione e pronto soccorso; Eliseo Scuteri, pediatria e Terapia intensiva neonatale; Sebastiano Sofi, immunematologia e servizio trasfusionale e Umberto Sorrentino, oculistica) al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, accusato del tentativo di «affossare la sanità lametina» (Lamezia Terme e Soveria Mannelli) e per aver detto che le insufficienze evidenziate ci sono sempre state, vengono da lontano e si riferiscono ad un periodo precedente la gestione Scopelliti, cioè prima della sua nomina e prima del 2010.

La censura degli ex primari del nosocomio lametino riguarda i dati diffusi dall'Agenas (Agenzia nazionale servizi sanitari regionali).

«Non è vero, quello che dice Mancuso - scrivono gli ex primari - l'ospedale di Lamezia, uno dei primi luoghi di assistenza sanitaria in Calabria, sorto a ridosso di un monastero nei secoli scorsi, dagli anni 70 in poi ha avuto un periodo di straordinario splendore che si è tradotto nella attivazione di reparti e di specialità, per lunghi anni punto di riferimento regionale».

Ricordano che l'ospedale di Lamezia Terme «ebbe un ruolo in Calabria per anni nella pediatria con uno dei primi reparti di terapia in-

tensiva neonatale, in malattie infettive, in oculistica, in emodialisi, in ortopedia, in medicina interna, in cardiologia e unità coronarica, in chirurgia generale, con due reparti di chirurgia d'urgenza e di pronto soccorso, tra i primi reparti d'urgenza chirurgica al sud, con l'attivazione del servizio trasfusionale e successivamente dell'anatomia patologica, punto di riferimento nella diagnostica cito-istologica provinciale e regionale, unico reparto ad ottenere la certificazione di qualità (non rinnovata durante la sua gestione per problemi amministrativi)».

«Negli anni - continua la lettera aperta a Mancuso - ci sono stati alti e bassi ma il nostro ospedale ha sempre assicurato le risposte alla domanda dei cittadini di Lamezia e del comprensorio. Questo è stato vero finché c'è stata una gestione autonoma del nostro ospedale attraverso una azienda sanitaria locale. Da quando la gestione è diventata provinciale v'è stata una progressiva riduzione della offerta sanitaria ospedaliera, accentuata dal 2010 in poi, che ha comportato il ridimensionamento di molti reparti, la chiusura di alcuni ed ora anche la dichiarata prossima chiusura di altri». I dati Agenas, sono, quindi, «l'esito principalmente della gestione attribuibile all'attuale governo regionale che non ha deciso di sostenere l'ospedale di Lamezia Terme proprio mentre, invece, sosteneva ed incrementava una sanità ospedaliera pubblica e privata nel vicino capoluogo».



L'ospedale di Lamezia

I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ISOLA CAPO RIZZUTO

Arriva l'ambulanza della Prociv

ISOLA CAPO RIZZUTO - Dopo tanti sforzi e sacrifici, ecco finalmente realizzarsi il sogno della Prociv Arci di Le Castella, che grazie anche all'impegno della Prociv di Isola di Capo Rizzuto, inizia il suo primo giorno di servizio di ambulanza sulla frazione castellese. Già in passato ne avevamo parlato spesso, questo giorno sembrava sempre più vicino ma poi per qualche intoppo veniva sempre rinviato, ora che i volontari castellesi hanno anche raggiunto tutte le abilitazioni necessari per il trasporto di ambulanza, per i primi soccorsi e per l'utilizzo del defibrillatore, arriva il primo giorno. Un servizio di vitale importanza, che ovviamente si spera serva il meno possibile, ma resta comunque un bene primario che mancava a questo territorio. Le Castella è anche un punto strategico, perché vista la vicinanza può ricoprire anche altre zone in caso di emergenza, come ad esempio Praia Longa, Steccato di Cutro e San Leonardo di Cutro, oltre che tutte le contrade sparse sulla statale 106 che fanno parte del comune di Isola Capo Rizzuto. Importante sottolineare che i volontari fanno tutti un servizio gratuito e per la popolazione.

a. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulanza della Prociv di Le Castella

